

LORENZO ROTTINO

ESPRESSIONE E SVILUPPO DELLA CATEGORIA DELLA
DETERMINATEZZA IN BULGARO

Come è noto, la categoria della determinatezza in bulgaro moderno viene espressa tramite l'articolo determinativo posposto, che si presenta come un suffisso legato al sostantivo di riferimento. Le modalità e i tempi della genesi dell'articolo determinativo bulgaro hanno costituito oggetto di ampia discussione fra gli studiosi, che hanno proposto diverse ipotesi, spesso discordanti fra loro. Tra quanti hanno cercato di dare conto del fenomeno va ricordato in particolare Kiril Mirčev per il rigore con cui lo ha analizzato tenendo conto del comportamento delle forme articolate nelle altre lingue balcaniche e respingendo nel contempo la facile soluzione di una "meccanica influenza esterna" da parte di tali lingue.¹ Secondo Mirčev, un primo embrione di articolo determinativo si sarebbe formato attorno al X secolo dall'uso anaforico del pronome dimostrativo anticobulgaro *mb*,² posto dopo il sostantivo. Come è noto, l'articolo determinativo posposto, insieme al carattere analitico del sistema nominale, costituisce uno degli elementi di divergenza della lingua bulgara dalle altre lingue slave e, per converso, di vicinanza a quelle della cosiddetta 'lega balcanica'. Unica eccezione in un quadro sostanzialmente omogeneo sarebbe quella rappresentata da alcuni dialetti russi settentrionali, i quali conoscono una particella dimostrativa posposta che ricorda l'articolo bulgaro,³ ma che – a differenza di quest'ultimo – si

⁽¹⁾ Cfr. Kiril Mirčev, *Istoričeska gramatika na bālgarskija ezik*. Nauka i Izkuštvo, Sofija 1978, p. 196.

⁽²⁾ Meritano una trattazione a parte quei sostantivi che svolgono la funzione di *casus obiecti*, che per ragioni di pertinenza non verranno presi in esame in questa sede.

⁽³⁾ Cfr. Ivan Charalampiev, *Istoričeska gramatika na bālgarskija ezik*. Faber, Veliko Tārnovo - Varna 2001, p. 128. Charalampiev mostra la "sorprendente vici-

può legare anche a elementi estranei al sintagma nominale,⁴ come verbi o pronomi personali.

Attraverso un processo comune a tutte le lingue indoeuropee, l'articolo bulgaro si è sviluppato dall'utilizzo dei pronomi dimostrativi associati ai sostantivi. Con il passare del tempo tali pronomi hanno perso l'originario significato dimostrativo, per assumere la funzione di articolo determinativo,⁵ secondo quanto è successo anche all'italiano, come mostra l'esempio riportato qui di seguito:

1. *ille lupus > illu lupu > illo lupo > il[lo] lupo > il lupo.*

Non tutti i pronomi dimostrativi si sono tuttavia trasformati in articolo determinativo e hanno conosciuto esiti diversi a seconda della funzione da essi esercitata all'interno del sintagma nominale, in particolare a seconda che abbiano avuto funzione deittica (2.a.), nel caso in cui collocano l'oggetto o la persona nello spazio o nel tempo, oppure anaforica (2.b.), se invece riprendono un concetto:

2.a. *тъ чловѣкъ бѣ добръ*
Pron.dim uomo era buono

2.b. *чловѣкъ тъ бѣ добръ*⁶
Uomo pron.dim era buono

Solo i pronomi dimostrativi in funzione anaforica hanno assunto valore di articolo determinativo. Nell'antico bulgaro questi pronomi costituivano una classe chiusa, non ammettevano gradi di comparazione, non potevano essere alterati attraverso l'aggiunta di un suffisso, seguivano esclusivamente la flessione pronominale e occupavano una posizione enclitica.⁷ Alcune di queste caratteristiche si sono conservate nel bulgaro odierno, in cui l'articolo determinativo po-

nanza" tra i dialetti russi settentrionali e il bulgaro attraverso esempi quali: *мужиком, дорогата, домот, дверьта*. Anche nei dialetti russi, similmente a quanto accade in bulgaro, la particella è enclitica.

⁽⁴⁾ Cfr. Dora Ivanova-Mirčeva, Ivan Charalampiev, *Istorija na bălgarskija ezik*. Faber, Veliko Tărnovo - Varna 1999, p. 127.

⁽⁵⁾ Cfr. Kiril Mirčev, *Istoričeska...*, cit., p. 197.

⁽⁶⁾ Rumjana Zlatanova, *Istoričeski razvoj na bălgarskija ezik*, in *Uvod v izučavaneto na južnoslavjanskite ezici*. BAN, Sofija 1986, p. 182.

⁽⁷⁾ Cfr. Nicoletta Marcialis, *Introduzione alla lingua paleoslava*. Firenze University Press, Firenze 2005, p. 148.

sposto ha preservato la posizione originaria secondo Wackernagel (ovvero la seconda posizione all'interno del sintagma). Se, per esempio, consideriamo il sostantivo *човек* e la serie degli aggettivi a esso riferiti, come *добър, работлив* e *скромен*, osserviamo che l'articolo si lega solo al primo elemento del sintagma nominale e saranno grammaticali solo le associazioni riportate nell'esempio 3.:

- 3.a. Добрият, работлив и скромен човек
 Buono.art, laborioso e modesto uomo
- 3.b. Работливият, добър и скромен човек
 Laborioso.art, buono e modesto uomo
- 3.c. Скромният, добър и работлив човек⁸
 Modesto.art, buono e laborioso uomo

Non saranno invece ammissibili le costruzioni illustrate nell'esempio 4., dove l'articolo occupa appunto una posizione diversa dalla seconda:

- 4.a. *Добър, работливият и скромен човек
 Buono, laborioso.art e modesto uomo
- 4.b. *Добър, работлив и скромен човекът
 Buono, laborioso e modesto uomo.art

Anche in antico bulgaro il pronome dimostrativo usato in funzione anaforica occupava la seconda posizione all'interno del sintagma nominale ed era enclitico, come si può intuire dall'esempio 2.b., riportato in precedenza, o dall'esempio 5., presentato qui di seguito:

5. брате даждъ ъмоу блюдъ ть⁹
 Fratello dai a lui piatto pron.dim

Come si è detto, anche altre lingue balcaniche hanno costruzioni analoghe a 3., come dimostra l'esempio 6., tratto dal rumeno:

6. Omul bun, harnic și modest
 Uomo.art buono, laborioso e modesto

⁽⁸⁾ Dora Ivanova-Mirčeva, Ivan Charalampiev, *Istoriya...*, cit., p. 126.

⁽⁹⁾ Codice Suprasliense 121.2. Si tenga presente che il Codice Suprasliense, di base dialettale bulgaro-macedone, risale molto probabilmente alla metà dell'XI secolo, periodo in cui, secondo Mirčev, la trasformazione del pronome dimostrativo in articolo determinativo posposto era in una fase evolutiva avviata.

Tuttavia, la nascita dell'articolo in bulgaro in ogni caso risalirebbe a un'epoca precedente gli inizi di quella che è stata considerata la 'lega balcanica' e che si sarebbe formata in epoca mediobulgara. Occorre dunque determinare in che periodo il pronome dimostrativo con valore anaforico abbia cominciato a perdere la propria funzione di determinante assumendo quella di articolo determinativo.

Fatte salve le dovute eccezioni, gli studiosi generalmente concordano sulla presenza di una forma più o meno sviluppata di articolo già in antico bulgaro, ma per quanto riguarda la cronologia di essa i pareri non coincidono.¹⁰

Secondo Iv. Gălăbov e Lj. Miletič, una forma di articolo determinativo esisteva già in epoca protoslava e nella lingua parlata del periodo anticobulgaro il suo uso si era pienamente stabilizzato.¹¹ Miletič era anzi convinto che nella loro fase più antica tutte le lingue slave avessero, in varia misura, conosciuto una forma di posposizione del pronome dimostrativo per esprimere la determinatezza. L'esistenza in quasi tutte le lingue slave di combinazioni avverbiali del tipo di *днес < дънь съ* sarebbe un'evidente testimonianza dell'antichità di tale uso.¹² Per quanto riguarda invece le forme articolate dei dialetti russi settentrionali, Miletič ipotizzava uno sviluppo del tutto analogo a quello conosciuto dall'articolo determinativo in bulgaro.¹³ Ciò dimostrerebbe una grande antichità della forma, che risalirebbe al VI secolo, epoca in cui era ancora viva l'unità linguistica degli Slavi. A partire da questo periodo, ogni parlata slava (lingua o dialetto) avrebbe sviluppato mezzi e costruzioni propri per esprimere la determinatezza. I dialetti russi settentrionali e il bulgaro avrebbero reso normativo l'utilizzo dell'articolo determinativo posposto, arrivando a una sua completa grammaticalizzazione; le altre lingue sla-

⁽¹⁰⁾ Lo stesso Mirčev, nonostante l'abbondanza di prove a sostegno della propria tesi, non fu mai del tutto categorico nelle proprie affermazioni. Non escludeva infatti la possibilità che attorno al X secolo alcuni dialetti possedessero una forma di articolo determinativo posposto già ben sviluppata.

⁽¹¹⁾ Cfr. Ivan Charalampiev, *Istoričeska...*, cit., p. 128.

⁽¹²⁾ Cfr. *ivi*, p. 129, e anche Ivan Gălăbov, *Za člena v bălgarskija ezik*, "Izvestija na Narodnija muzej v Burgas", 1 (1950), pp. 171-227.

⁽¹³⁾ Cfr. Ljubomir Miletič, *Členāt v bălgarskija i ruskija ezik*, "Sbornik za narodni umotvorenija, nauka i knižnina", XVIII (1901), pp. 4-67.

ve invece, pur conservando nella loro fase più antica tracce di posposizione del pronome dimostrativo, avrebbero ‘scelto’ vie differenti per esprimere la stessa categoria.

Alcuni studiosi, tra i quali Kurz, ritengono invece che la comparsa dell’articolo nella lingua bulgara sia un processo tardivo, risalente all’incirca ai secc. XV-XVI. Fra questi vi è anche chi ha interpretato la posposizione dell’articolo come un’influenza straniera, piuttosto che come il prodotto di una comune tendenza balcanica.¹⁴

Nemmeno per Mirčev la formazione dell’articolo determinativo è fenomeno protoslavo (giacché non si spiegherebbe allora perché le altre lingue slave ne sarebbero rimaste prive) e quella che fino a oggi rimane una semplice coincidenza tra la costruzione dei dialetti russi settentrionali e l’articolo posposto bulgaro non costituisce di per sé prova sufficiente a datare la comparsa di quest’ultimo attorno al VI secolo. Il fatto che in quasi tutte le lingue slave esistano associazioni avverbiali del tipo *днес < дънь съ* dimostra sì che la posposizione del pronome dimostrativo con uso anaforico è piuttosto antica, ma non al punto da farne ipotizzare un’origine protoslava. Infine, la tesi avanzata da Miletič si presta per Mirčev a critiche perché trascura del tutto la questione dei contatti fra le lingue balcaniche.

Per un altro verso, l’uso nel bulgaro dell’articolo determinativo posposto non si può considerare un’innovazione dei secc. XV-XVI perché, secondo quanto ricaviamo da associazioni del tipo *родомъ* (*родъ тъ*) e *образосъ* (*образъ съ*), usate dai copisti nella stesura dei vangeli canonici, già verso il sec. X alcuni dialetti utilizzavano il pronome dimostrativo anaforico per esprimere la determinatezza:

7. чѣто родосъ знамениѣ иштеть – аште дасть съ роду сему знамение¹⁵

Perché gente.pron.dim un segno cerca – se [non] si darà a gente pron.dim un segno

8. чи есть образосъ и написание¹⁶

Di chi è volto.pron.dim e nome scritto?

⁽¹⁴⁾ Cfr. J. Kurz, *Kām vāprosa za vāznikvaneto na člena v bālgarskija ezik*, “Izvestija na Instituta za Bālgarski ezik”, 5 (1957), pp. 437-448.

⁽¹⁵⁾ Codice Zografense, Marco 8:12.

⁽¹⁶⁾ *Ivi*, Matteo 22:20.

Se da un lato non è corretto vedere in queste costruzioni un' esatta corrispondenza con la lingua bulgara moderna, dall'altro lato:

спокойно можем да видим първите белези от оная начална фаза в развоя на българската членна форма, когато показателно местоимение чрез тясното си свързване с предходното име е започнало да губи първичното си показателно значение и да придобива детерминиращо значение, т. е. да се превръща в член.¹⁷

Una corrispondenza formale tra l'antico *родомъ* e il moderno *родъм* effettivamente esiste, sebbene a rigore si possa parlare di articolo determinativo in senso proprio solo nel secondo caso. Tale tipo di associazione si produsse in concomitanza con la caduta degli *jer* deboli e la metaforesi di quelli forti in vocali aperte, fenomeni entrambi prodottisi attorno al X secolo. Come sappiamo gli *jer* in fine di parola si trovavano in posizione debole. L'esistenza di forme come *под-ъ-м* rivela però che, in presenza di un pronome dimostrativo, gli *jer* in fine di parola non si trovavano in tale posizione e che esisteva un forte legame fonetico tra il sostantivo e il pronome dimostrativo stesso. L'esito dello *jer* duro in posizione forte è la vocale /o/ nei dialetti occidentali e il nuovo *jer* lungo /ъ/ nei dialetti orientali, fatto che spiega la forma *родомъ*.¹⁸ Schematicamente si può dire che sia avvenuto il seguente processo, rispettivamente nei dialetti occidentali e nel macedone (9.a.), e nei dialetti orientali (9.b.):

9.a. чловѣкъ тъ > чловѣкътъ > чловѣкот(ъ)

9.b. чловѣкъ тъ > чловѣкътъ > чловѣкът(ъ)

Intorno al X secolo, dunque, la differenza tra il pronome *тъ* e il morfema *ът(ъ)*¹⁹ appare già configurata.

La ragione della penuria di attestazioni di questo tipo nella lingua letteraria anticobulgara è probabilmente dovuta al fatto che i traduttori, nel tentativo di restare fedeli ai modelli greci, preferivano costruzioni esemplari sostanzialmente estranee alla sintassi paleoslava.

Nel caso dell'articolo greco, che, a seconda del sostantivo e degli elementi a esso connessi e in funzione della sua posizione attributiva

⁽¹⁷⁾ Kiril Mirčev, *Istoričeska...*, cit., p. 199.

⁽¹⁸⁾ Cfr. *ibid.*

⁽¹⁹⁾ Cfr. Rumjana Zlatanova, *Istoričeski...*, cit., p. 183.

o predicativa, poteva occupare posizioni diverse all'interno della frase, i traduttori slavi adottarono una molteplicità di soluzioni miranti a renderne la varietà di articolazione. Le forme nominali del verbo, come l'infinito, erano espresse attraverso l'unione del pronome relativo *иже* con il verbo nominalizzato.²⁰ Gli aggettivi articolati venivano, invece, resi con le forme lunghe dell'aggettivo anticobulgaro, di per sé connotanti la categoria della determinatezza.²¹ Lì dove la sintassi paleoslava non permetteva di ricalcare fedelmente le costruzioni greche, il traduttore ricorreva all'associazione tra sostantivo e pronome dimostrativo, come nei casi illustrati dagli esempi 7. e 8.:

- 10.a. *ѣже жити*
 τὸ ζῆν
 pron.rel. vivere
- 10.b. *ѣже оумрѣти*²²
 τὸ ἀποθανεῖν
 pron.rel. morire

Abbandonato il campo delle fonti letterarie e tenuto conto delle divergenze tra la lingua scritta utilizzata da traduttori e copisti e i vernacoli parlati sul territorio delle odierne Macedonia, Bulgaria e Grecia Settentrionale, una delle prove più convincenti a sostegno della tesi di Mirčev proviene dall'analisi dell'antico pronome *мъ*, che, come sappiamo, conosceva la distinzione di genere (maschile, femminile e neutro), di numero (singolare, duale e plurale) e di caso. Il nominativo plurale di *мъ* era: *му, ма, мы*. Il fatto che il plurale maschile e femminile del bulgaro moderno esca in *-me* (anziché in forme derivate da *mu* o *мы*) si spiega con il sopravvento delle forme flesse su quelle nominative, come si osserva negli esempi riportati qui di seguito:

⁽²⁰⁾ Cfr. Dora Ivanova-Mirčeva, Ivan Charalampiev, *Istorija...*, cit., p. 127.

⁽²¹⁾ È curioso notare a questo proposito come nel periodo protoslavo le forme nominali dell'aggettivo si siano legate, in un processo analogo a quello della formazione dell'articolo bulgaro, alle forme del pronome dimostrativo *jъ, *ja ('quello'). Né è, d'altra parte, casuale che nel bulgaro moderno, a differenza di altre lingue slave, le forme lunghe dell'aggettivo si siano perse, giacché esse risultavano oramai ridondanti, cfr. Nicoletta Marcialis, *Introduzione...*, cit., p. 140.

⁽²²⁾ *Ivi*, p. 150.

- 11.a. родъ тѣхъ (genitivo plurale)
- 11.b. родомъ тѣми (dativo plurale)
- 11.c. роды тѣми (strumentale plurale)
- 11.d. родѣхъ тѣхъ (locativo plurale)

Quando a partire dal mediobulgaro la lingua cominciò a perdere il carattere flessivo, muovendosi in direzione dell'analitismo, le forme plurali declinate di *тъ* si sono contratte nella forma *-mъ*, che in seguito alla metaforesi della vocale *ja* dette origine a *-me*. Tracce della forma flessa di *тъ* si sono conservate nei numerali partitivi *петмѣхъ* e *десетмѣхъ* e in alcuni dialetti bulgari, in cui l'articolo continua ad essere declinato.²³ L'insieme di questi fenomeni indurrebbe pertanto a ritenere che la comparsa dell'articolo si collochi in un periodo in cui la flessione nella lingua bulgara era ancora operante, piuttosto che nei secc. XV e XVI, in cui la lingua aveva ormai assunto carattere analitico.²⁴

L'articolazione degli aggettivi merita un discorso a parte. Nel periodo anticobulgaro gli aggettivi e alcune forme verbali andarono incontro a fenomeni di contrazione e assimilazione sempre più intensi:

- 12. новаѣго > новааго > новаго²⁵

Inoltre si perse la differenza di genere al plurale. Secondo Mirčev gli aggettivi cominciarono a essere articolati ben prima di tali innovazioni, il che costituirebbe un'ulteriore argomentazione a favore dell'origine antica del fenomeno. I primi esempi di articolazione degli aggettivi si avrebbero già in Giovanni Esarca: *желаньитъ*, *лъжсаята*, *миноувшеѣто*.²⁶ Come si nota, l'articolo determinativo viene qui aggiunto alla forma lunga dell'aggettivo. Per gli aggettivi di genere femminile e neutro, in seguito a tali fenomeni assimilatori, è ipotizzabile l'evoluzione illustrata nell'esempio (13):

- 13.a. Новаята > новаата > новата
- 13.b. Новоѣто > ивооото > новото

⁽²³⁾ Cfr. Rumjana Zlatanova, *Istoričeski...*, cit., p. 184.

⁽²⁴⁾ Cfr. Kiril Mirčev, *Istoričeska...*, cit., p. 201. Nel caso invece dei sostantivi neutri singolari e plurali e dei femminili singolari si sono conservate fino a oggi le forme dell'antico pronome, cioè rispettivamente *-mo*, *-ma*, *-ma*.

⁽²⁵⁾ Dora Ivanova-Mirčeva, Ivan Charalampiev, *Istoriija...*, cit., p. 47.

⁽²⁶⁾ Cfr. Kiril Mirčev, *Istoričeska...*, cit., p. 204.

L'articolazione degli aggettivi di genere maschile, invece, non sarebbe avvenuta tramite l'aggiunta del pronome dimostrativo, bensì del suffisso *-ът*:

14. старьи-тъ > старијтъ > стариът > старият²⁷

Una volta che *тъ* ebbe assunto valore di articolo determinativo, attorno ai secc. XII-XIII la sua funzione pronominale venne svolta da una nuova classe di forme in *-зи* e successivamente in *-я*, *-ва*, *-ка* (*този*, *тоя*, *това*).²⁸

Agli inizi del processo non solo *тъ*, ma anche altri pronomi dimostrativi (*сь*, 'questo, da questa parte'; *онъ*, 'quello, e non questo'; *овъ*, 'questo, e non quello') avrebbero potuto dare origine a forme articolate. Poiché, tuttavia, *тъ* aveva un significato più 'neutro' e non implicante alcuna idea di distanza dal parlante, risultò il più adatto ad assolvere le nuove funzioni.²⁹ Ciò non esclude che, come in alcuni dialetti bulgari occidentali e nel macedone, anche altri pronomi dimostrativi anticobulgari abbiano potuto trasformarsi in articoli mantenendo il loro significato originario: è il caso dei suffissi in *-от* (indicante un oggetto qualunque: *мажот*, 'l'uomo'), *-ов* (indicante un oggetto vicino al parlante: *мажов*, 'quest'uomo qui') e *-он* (indicante un oggetto lontano dal parlante: *мажон*, 'quell'uomo lì').³⁰

SUMMARY

In Bulgarian definiteness is expressed by a postposed definite article, which is attached to the first constituent of noun phrases. The epoch and modalities of the origin of this trait have been a matter of debate among the scholars. Some of them considered the Bulgarian article as an early appearance of the Proto-Slavic period, others as the product of a late and mechanical influence coming from the Balkan linguistic environment. According to K. Mirčev, the Bulgarian definite article origi-

⁽²⁷⁾ Rumjana Zlatanova, *Istoričeski...*, cit., p. 184. Hanno subito una sorte analoga alcuni sostantivi maschili terminanti in *jer* molle. Questo è il caso di *конъ*, la cui forma articolata oggi è *конят*.

⁽²⁸⁾ Cfr. *ibid.*

⁽²⁹⁾ Cfr. Kiril Mirčev, *Istoričeska...*, cit., p. 204.

⁽³⁰⁾ Con lo stesso significato alcuni dialetti bulgari utilizzano il suffisso *-ос/-ъс*, derivato dal pronome *сь*.

nated around the 10th c. from the anaphoric use of the old Slavonic determiner *mv*, which used to be postfixed, as in modern Bulgarian, to the first element of the noun phrase. A careful analysis of canonical Gospels from the 10th and 11th centuries demonstrates that such constructions were quite common and that in some cases copyists used to write the combinations of the noun and the postposed determiner together. This usage shows how the definite particle and the noun to which it referred were connected by a strong phonetic and tonic link. This implies that in Old Bulgarian (late 9th c.-11th c.) an embryonic form of the postposed definite article already existed and that it cannot be considered either as an early appearance of the Proto-Slavic period, or as a late external influence. Other philological proofs show that the origin of the definite article's postposition must be situated around the 10th c., when the language was still inflectional, and that in Middle Bulgarian (12th-15th cc.) it began to assume all those features which characterize it even nowadays.